

Spettacoli

L'INTERVISTA. Enzo Iacchetti: il successo arriva a 40 anni. Con la «Stangata» e «Striscia»

«Macché vincente! Sono un timido e adoro i perdenti»

«Quando il successo ti arriva a vent'anni può anche darti alla testa. Ma alla mia età...» Il 43enne Arturo Iacchetti si confessa in questa intervista a cuore aperto. La conduzione parallela di due programmi, la politica il piacere del travestimento, la situazione alla Fininvest «Voto progressista. E una volta mi piacerebbe vincere per provare cosa succede». Presto l'attore torna in teatro con un nuovo spettacolo. *Il colore del miele*

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Enzo Iacchetti come 43 anni è pronto per il successo che ormai non rischia più di tra-voicarlo. Ha avuto tutto il tempo di prepararsi. «Quando il successo ti arriva a vent'anni può anche darti alla testa», dice in una summa della sua «saggezza contadina». Ma lo sciamo parlare lui.

Iacchetti, ora non hai paura che la Fininvest, secondo il suo stile industriale, ti spremi troppo? Sul com'è, quando trovano un artista, lo usano in tutte le salse. Tu conduci «Striscia» e contemporaneamente presenti «La stangata». Potrebbe essere già un principio di inflazione.

Striscia è un programma nel quale stai in video tre minuti: forse neanche invece «La stangata» ho accelerato di farla perché stimo molto la Cuccanini. E poi volevo riuscire a capire se posso essere impiegato anche in altre situazioni e non solo dietro la scrivania. Un problema simile me lo ero posto dopo il «Costanzo Show». Pensavo vuoi vedere che sono capace di fare solo le canzoncine bronze? A «Striscia» ti siedi e leggi le notizie. Io per fortuna sono malleabile e lavoro bene con chiunque. «La stangata» rappresenta il tentativo di fare il conduttore. Penso di non essere ancora al livello di disturbo nei confronti del pubblico. E del resto la tendenza è uguale anche in Rai. Farsi spremere o no dipende dall'artista.

Certo. Dipende dalla sua capacità di crescere. E tu, hai deciso che cosa vuoi fare da grande?

Ho deciso di migliorare sempre. Il mio obiettivo si sta pian piano realizzando. Prima in teatro venivano trenta persone: ora il teatro è pieno. È una grande soddisfazione per me vedere che la gente va via meravigliandosi.

E di che cosa si meraviglia? Di scoprire che sai cantare, balla

re recitare eccetera. La ricerca di completezza non si esaurisce mai: lo sono aperto a lavorare con gli altri e a cambiare sempre.

Però un tratto rimane quel tuo essere personaggio debole in mezzo ai forti, dolce in mezzo ai duri. Non proprio un Fantozzi, ma comunque uno che tende a sottomettervi piuttosto che ribellarsi.

Io sono così nella vita. Mi imbarazzo quando scopro di avere ragione. Penso che il mio sia un luogo comune: e molti spettatori possono specchiarsi nella mia timidezza e nella mia educazione. Però nello stesso tempo mi piace far capire che sto facendo finta.

Ma il personaggio è nato così, o te lo sei costruito piano piano?

Ho sofferto molto perché faccio questo mestiere da vent'anni. Però il giuro che non mi sono mai vendicato. Questo è quello che mi hanno insegnato i miei genitori. Persone che dieci anni fa mi escludevano ora mi danno per vincente. È una vittoria senza vendetta. A 43 anni il successo si impara. E io comunque adesso so ho qui che lavoro e da settembre non esco mai dal cucinolo.

Il successo si paga. Si sa qualcosa la tua famiglia Parfai della tua famiglia?

Sono nato a Castelleone in provincia di Cremona. Mio padre era un ciabattino.

Come il padre di Gianni Morandi? Sì. Ora comunque non c'è più. Ha lavorato come un matto e appena è andato in pensione è stato castigato con la peggior punizione. Mia madre invece era figlia di pastori.

Ecco, con una famiglia così, mi meraviglia un po' che tu abbia usato, prima, una parola come «vincente». Non mi sembra vada d'accordo col tuo personaggio. I perdenti sono la mia passione: in

assoluto. Se ne trovo uno lo invito subito a casa mia. La sconfitta però può diventare un'abitudine tra le peggiori. Prima mi riferivo solo ai numeri: Iacchetti fa ascolto e quindi va bene.

Ho appena visto in corridoio il tuo collega, il bravissimo Enzo Braschi, vestito da donna. Mi ha fatto una certa impressione perché era senza parrucca, con la faccia seria, la giacca scollata e il reggiseno in vista. A te piace travestirti?

Non mi diverte. Mi piacerebbe forse farlo alla maniera dei Monty Python, cioè con gli abiti da donna, la parrucca ma conservando la voce da uomo. Se è cialtronesco il travestimento può essere dignitoso. Se è imitazione non mi piace. Però è una delle cose che fanno sempre ridere. Si va sul sicuro. E far piangere non ti tenta?

Nel mio nuovo spettacolo che farò ai Parioli (si intitola «Il colore del miele») si raccontano anche cose dolci e poetiche. Alle prove ho visto persone con le lacrime agli occhi. E io che sono psicopatico piango facilmente anche dal ridere.

E tuo figlio, che fa, piange o ride quando vede che ti maltrattano in tv?

Mio figlio Marino, che ha 8 anni quando mi trattano male mi chiede perché. Non capisce bene la registrazione. Una volta che ero in casa e anche in video ha detto: «Quello lì è il papà finto». Pensa che invece mia mamma fino a poco tempo fa non usciva di casa perché le vicine le dicevano: «Ho visto il suo figliolo che faceva lo stupido in tv». Da quando lavoro con Lorella invece esce tutta impettita. Ma fino a due anni fa mi chiedeva: «Perché non torni a lavorare col tuo bel diploma di ragioniere?». Mio padre non ha fatto in tempo a vedermi, ma anche per lui questo non poteva essere considerato un lavoro.

Tua madre è contenta di vederti lavorare con Lorella, ma tu temi di più a «Striscia» o alla «Stangata»?

Sono due cose diverse. «Striscia» ha la precedenza assoluta. È un programma che va benissimo comunque perché pieno di tante cose. Lo faccio senza fatica. «La stangata» mi costa di più, anche fisicamente. La diretta è stressante.

Hai dichiarato che secondo te la formula di questi programmi coi



Enzo Iacchetti con Lorella Cuccanini nel programma televisivo «La Stangata». Accanto con Lello Arena in «Striscia» la notizia.

Carta d'identità

Enzo Iacchetti è nato nel 1952 a Castelleone, provincia di Cremona. Quasi concittadino di Ugo Tognazzi, per restare nel campo dei comici, è di Mina, per allargarsi alla canzone. Insomma, una terra che butta bene. Suo padre faceva il ciabattino (come il padre di Gianni Morandi, e d'illustri con i paragoni illustri). Ha sfondato alla Fininvest in questa stagione, diventando conduttore dell'anti-Tg «Striscia» la notizia (prima con Greggio, poi con Arena: la nuova coppia ha portato «Striscia» ad ascolti da capogiro) e del programma «La stangata», con la Cuccanini, ma in precedenza era diventato famoso come ospite fisso del «Maurizio Costanzo Show». Nel 1992 ha pubblicato presso Mondadori l'autobiografia immaginaria «Il pensiero Bonsal», la cui prefazione - altrettanto immaginaria - è firmata da Gabriel Garcia Marquez (attenzione alla «i» al posto della «z»).

firmati registrati è esaurita. Si. La dichiarazione è stata un po' ampliata ma comunque quella della produzione si sono offesi. Secondo me la candid camera ha fatto un po' il suo tempo. Bisogna trovare una formula nuova per avere le reazioni di una persona evitando la provocazione. Hai anche dichiarato che sei comunista. Ho detto che voto progressista. Ho

sempre votato Pci, ma alle scorse elezioni ho votato progressista e ho perso come sempre. Speriamo non sia una vocazione. Anzi, mi piacerebbe vincere almeno una volta per provare che cosa succede. Ero terrorizzato che di chiarandomi progressista alla Fininvest potessero capitarci grandi disgrazie. Invece ho scoperto che ce ne sono parecchi anche qui.

Tv. Raiuno, compagna acquisti: Teocoli per lo sport, la Zanicchi a «Unomattina» La domenica di Teo. Le albe di Iva

Teo Teocoli ha chiesto una «pausa di riflessione» alla Rai. Brando Giordani, infatti, gli ha proposto di condurre «La domenica sportiva» La Galappa's Band. «Senza di lui sarà un problema con «Mai dire gol». Ma anche noi non sappiamo dove andremo». Iva Zanicchi è tentata dall'offerta di «Unomattina». «Potrei cantare, fare interviste, parlare con la gente». Il tele-mercato è già nel vivo e questa volta è l'ammiraglia Rai a muovere per prima.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Siamo in piena campagna acquisti. Male di stagione anche per la tv. Ma quest'anno c'è una novità: in prima fila a cercare di far man bassa tra le star del video c'è Raiuno. È troppo parlare di un rovesciamento delle parti rispetto a quello storico: 1987 quando in una sola primavera Carlo 5 strappò alla Rai Pippo Baudo, Raffaele Carrà, Enrico Bonaccorti e un'altra serie di stelle e sicilianissimi. Però le tentazioni di Brando Giordani sono egualmente

piuttosto alte per la sua «ammiraglia» circa i conduttori che arrivano le trasmissioni in stanca, quelle che non cambiano da troppo tempo per le fasce orarie sofferenti e per i «target» - cioè le fasce di pubblico - dimenticati. A raffica vuole Teo Teocoli per «Unomattina» sport, anzi «La domenica sportiva» contatta Iva Zanicchi, regina delle massae, e le offre «Unomattina» anche Enzo Iacchetti che si dice un po' stufo delle candid camera e del «La Stangata» sarebbe entrato nelle

mire della rete e Heather Pansì sembra tornata ormai definitivamente a viale Mazzini dove si appresta a condurre un programma sulla Festa della mamma il 14 maggio con D'Angelo e Ranieri. E se qualuno annota che però Canale 5 sarebbe pronta a chiudere un accordo con Mara Venier, star del k. domenica Rai, Brando Giordani alza le spalle: «È una freschezza». Tutti gli sguardi sono puntati su Teo Teocoli perché a lui sarebbe affidata una delle trasmissioni in assoluto di maggior ascolto della Rai: «La domenica sportiva». Nel pacchetto che Raiuno gli ha offerto ci sarebbero anche un programma quotidiano, uno show di prima serata e un telefilm. Ma Teocoli intenna len - ha fatto sapere una nota dell'ufficio stampa Rai - l'attore ha chiesto «una pausa di riflessione». Il tempo necessario per poter valutare la sua presenza nei programmi della prossima stagione. Anche la Fininvest per trattamento gli propone uno show di prima serata e si torna a parlare di

una sua proposta mai andata in porto. «Mai dire vanità» sulla tv. Quelli della Galappa's con cui Teocoli lavora da lungo tempo, cadono dalle nuvole. «È una cosa che ci giunge nuova», confida Marco Santini. «Però è possibile anche noi non sappiamo dove andremo e comunque decidiamo sempre all'ultimo momento. Vedremo a luglio». Ma se Teocoli che a «Mai dire gol» ha dato mille volti, lascia la Fininvest, per voi sarà possibile continuare la trasmissione? «Ehhi». A fare il filo perché l'attore passi alla Rai e invece Gene Gnocchi che poco tempo fa aveva dichiarato «Il mio sogno per il '95 è lavorare con Teo».

Anche Iva Zanicchi dopo otto anni di Ok, il prezzo è giusto sta valutando l'offerta che le è stata fatta dalla Rai. «Ho incontrato Brando Giordani, ha dichiarato l'aquila di Ligornetto e ne ho avuto un'ottima impressione. Mi ha offerto la conduzione di «Unomattina»



Teo Teocoli con Gene Gnocchi e la Galappa's Band nel vecchio «Mai dire gol».

e anche degli speciali per la rete. L'offerta mi stimola molto perché è un programma poliedrico, potrei cantare, fare interviste, parlare con la gente. I dubbi li restano. L'ora proibitiva della trasmissione, lasciare la bella casa nel verde del la Brianza per il trasferimento a Rai, ma anche il dispiacere di lasciare una redazione dove mi sono trovata molto bene. Entro la fine del mese, spiega però Iva Zanicchi, «dovrò comunque decidere, non posso tergiversare».

Raiuno del resto è deciso a non farsi. Il look. Proprio per questo e perché non gli si scosta il problema di «Seconda serata» saluto un po' sperimentale affidato finora a Alessandra Caselli, ma che ha procurato risultati assai modesti. Chi - suscitando un bel po' di polemiche interne con i giornalisti del Tg1 - cambierà veste diventa un programma con maggiore ricettività e affidato a una giornalista estrema. Laura Lorenzini di «La Repubblica».

LA TV DI ENRICO VAIME...

Che coppia l'Alba e l'Arrigo

L'ESPERIENZA DI cronisti insegna che è bene parlare prima possibile delle trasmissioni tv perché oggi come oggi basta un nulla perché le si interrompa. È un provvedimento drastico che a volte è necessario per carità, la chirurgia ha sempre per tradizione soppresso alle carriere della medicina.

Però occupiamoci di «Emozioni Tv» che salta in maniera non del tutto tranquillizzante nella programmazione di RaiDue. È una buona iniziativa un ibrido alla ricerca non traumatica di uno specifico piacevole garbato rispettoso delle regole dell'informazione e (colpo di scena) dell'educazione «Tana» per un programma che dimostra quella classe buon audace che la vecchia Rai non ha perso pur nei cambi di gestione, nelle capriole destabilizzanti alle quali abbiamo assistito in questo ultimo anno di «tourbillon» dirigenziale.

Arrigo Levi e Alba Parretti una coppia bizzarra messa insieme da un destino né cinico né bardo per una volta tanto. Parlar bene di Arrigo Levi e della sua professionalità e addirittura banale è come esprimere un parere favorevole su Garibaldi. Lo evitiamo per non sembrare scontati o parziali come camicie rosse. Alba Parretti invece è argomento più seducente e rischioso perché come molte personalità catodiche è discussa e a volte per sino contestata. Dvide (e meno male, secondo noi) c'è persino chi la trova troppo bella e quasi rammarica di non riuscire facilmente a trovarle dei difetti fisici. Il dubbio poi che in quella testa si possa reperire un cervello niente male inervosisce i detrattori. Si rassegnino se vogliono una bella scena: cambino giorno e canale. Al mercoledì c'è Alba con le sue gambe provocatoriamente perfette e il suo lessico immanentemente sciolto. È proprio brava. È fortunata nel aver trovato il supporto di Levi, vabbe.

L'ULTIMA PUNTATA di «Emozioni Tv» (su RaiDue appunto mercoledì in prima serata) riguardava il 1981 l'anno dell'attentato al Papa e se volete (seguendo il criterio balenato del programma) anche quello della bellissima «Concerto stonato». L'anno delle nozze esagerate di Carlo e Diana e della struggente «Ancora Testimonianze» e ricordi per una formula che qualcuno troverà troppo soft. Noi no. È curioso vedere appaiati lo storico Denis Mack Smith e la columnist rosa Ernestina Misca (di una festaiola stonca non di quelle di oggi che si chiamano «Chi Ecco Cosa Deche? Anziché e simili»). L'uno sovrano infastidito sui risvolti pettegoli della agusta coppia scoppia l'altra sguazza nello stagno delle ciccole delle portinerie dove non succedeva niente, ma si parlava di tutto. Poi arrivarono i citofoni e la chiacchiera traslocò.

E così da un attentato a una macchietta di Lino Banfi si sono fatti i cento minuti tradizionali in un piacevole clima di conversazione e riflessione. Certo è stato un anno tremendo, quel 1981. Come quasi tutti gli anni in fondo se si vuole essere cronisti onesti. La morte di Sadat, l'attentato a Reagan e il pagliaccesco tentativo golpe spagnolo del colonnello Tejero (in italiano Tejero si potrebbe tradurre «Spazzini» quello della Rosa dei Venti?) le immagini del parlamento madrileno accovacciato dietro ai banchi sotto la minaccia della pistola di quel folle (?) rimangono impressionanti. Poi l'agguato armato una ventata di speranza, il sogno democratico del primo Felipe Gonzalez svanito in questi anni fra scandali e ruberie. Sindromi che conosciamo in Spagna un archivio ma televisivo sono mesi che inizia i suoi interventi quotidiani con la frase «Non sc ne è ancora and'interferendosi al premier socialista. Noi siamo più avanti. Da noi se è andato. Lo dico per trarci su. Ma ci ha lasciato dei complici. Lo dico per la verità».